



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 23902 del 16/10/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3582 del 12/08/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime degli immobili presenta rischio archeologico, trattandosi di chiesa di antica intitolazione in territorio rurale di interesse storico-archeologico. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina e annessa casa canonica
GENOVA
NE'
Loc. Sambuceto

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 7 Mappale A, 256
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia dei Santi Cipriano e Giustina, presenta interesse Storico Artistico Particolaramente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso in oggetto costituito dalla chiesa, la cui fondazione risalirebbe alla prima metà del secolo XI e successivamente modificata nel corso dei secoli XVI e XVII, e della canonica realizzata presumibilmente agli inizi del XX secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure, per queste motivazioni di ordine storico-artistico, unitamente all'importanza del complesso in*

argomento per la vita religiosa della piccola comunità di Né, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina e annessa casa canonica**, in Né(GE), Loc. Sambuceto, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 12/08/2009 con prot. 3582, già riportata in premessa, il sedime degli immobili presenta rischio archeologico, trattandosi di chiesa di antica intitolazione in territorio rurale di interesse storico-archeologico. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di NE'(GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

11 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

NE (GE) / MON 24

Chiesa dei Santi Cipriano e Giustina e annessa casa canonica
Loc. Sambuceto

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 57, Mapp. A e 256, è sito nel comune di Ne in località Sambuceto.

La chiesa parrocchiale di Sambuceto ha origini antiche, presumibilmente di matrice monastica. La tradizione corrente, non suffragata da fonti scritte, sostiene che sia stata fondata in epoca imprecisata dai benedettini che reggevano il cenobio di Borzone e la Prioria di Graveglia. Dalla documentazione risulta che tra la seconda metà del secolo X e la prima metà del secolo successivo, il monastero di San Colombano di Bobbio detenesse in loco una proprietà fondiaria e che durante il Medioevo esistessero due chiese. E' infatti documentata la rinuncia del "presbiter Rubaldus minister ecclesiae de Sambuxeto" datata 7 giugno 1251, nonché il decreto di elezione a nuovo amministratore di tale cappellania emanato il 30 aprile 1254 da Gugliemo, arciprete della pieve di Lavagna, che recita "*Dominus Vilielmus archipresbyter plebis Lavaniæ ... Eligerunt bresbiterum Richum ad administrationem ecclesiarum sanctæ Iustinae et sancti Cipriani dicti plebatus*". S. Giustina era infatti cappella pievana dipendente da Lavagna, ma in una precedente carta del 2 gennaio 1225, riguardante la vendita di un terreno a Sambuceto, è esplicitamente nominato il cimitero della chiesa di san Cipriano, che dunque doveva svolgere anch'essa alcune funzioni pastorali. La presenza di una coppia di chiese, entrambe con funzioni "parrocchiali", sembrerebbe collegabile con l'ipotesi della fondazione monastica, come il fatto che la presenza bobbiese (documentata anche a Graveglia) renderebbe peraltro possibile anche la presunta dipendenza di Sambuceto dalla Prioria dei SS. Eusemiano, Giustiniano ed Elio, perlomeno anteriormente al secolo XII. In ogni caso, nel secolo XVI la chiesa di Santa Giustina risulta unica sede delle funzioni di cura animarum, mentre quella di San Cipriano ha funzione di semplice oraculum. Nel 1582 il visitatore apostolico Mons. Bossio, propose di trasferire la sede parrocchiale nell'oratorio di San Cipriano, avendolo trovato più bello e adatto. Il che fu fatto poco dopo su decreto dell'arcivescovo di Genova. Nei primi anni del secolo XVII, essendo sopravvissute solo due famiglie al flagello della peste, la parrocchia di Sambuceto fu soppressa e aggregata a quella di Loto. Nel 1835 l'arcivescovo Tadini ne ripristinò la parrocchialità e ne stabilì la sede definitiva nell'ex oratorio di San Cipriano che, da questo momento, venne intitolato a entrambi i patroni Cipriano e Giustina. La mancanza di soluzioni di continuità nel culto dal Decreto Tadini ad oggi, comprova che l'attuale parrocchiale è senz'altro identificabile con l'antico San Cipriano, mentre la precisa ubicazione dell'altra chiesa di Santa Giustina è deducibile da due Deliberazioni dell'Amministrazione del Comune di Né, emesse in applicazione della Legge 26 maggio 1832 del Regio Governo, con la quale si proibiva l'inumazione dei cadaveri nelle chiese e si obbligavano le Comunità a provvedersi di cimiteri costruiti in luoghi adatti, lontani dalle chiese e dagli abitati. Dalla prima del 25 ottobre 1832, si apprende infatti che nella parrocchia di Sambuceto si trovava un "cimitero antico" che, sebbene ubicato in un luogo adatto, collinare e ben ventilato, era a distanza di soli "metri sedici" dall'abitato e pertanto avrebbe dovuto essere spostato più distante, in località Canevusso, su un terreno di proprietà di Giacomo Garibaldo. La seconda, del 18 aprile 1833, ribalta tuttavia tale primitiva ingiunzione, stabilendo che si conservasse pure l'antico cimitero "posto in colle ventilato, avanzo d'una antica chiesa distrutta, a cielo scoperto, in cui suonvi ancora antichi sepolcri o tombe, della larghezza di metri 5,50 da ogni lato", ed anzi di "ampliarlo all'occorrenza in una terra propria della chiesa medesima, in modo che abbia la superficiale capacità di metri 45 quadrati". Poiché all'epoca la chiesa parrocchiale era l'ex oratorio di San Cipriano, i ruderi della chiesa usati come area cimiteriale dovevano dunque appartenere all'antica cappella di Santa Giustina. Delle trasformazioni subite dall'attuale parrocchiale si hanno poche notizie, ad



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

eccezione dello sfondamento dei muri laterali della navata per formare le attuali cappelle laterali del Crocifisso (oggi SS. Cipriano e Giustina) e del S.Rosario, che pare essere stato realizzato dal parroco Cuneo durante la sua reggenza (aa. 1860 - 1915). L'attuale canonica è stata fatta costruire nel 1915 dal suo successore, sacerdote Giulio Bobbio.

La chiesa parrocchiale di Sambuceto è un edificio di modeste dimensioni (misure interne della navata: m. 9,65 x 5,25; abside semicircolare di m. 3,00 di raggio), ad aula unica absidata e orientata, prodotto di un impianto medievale più volte ricostruito e rimaneggiato in epoca barocca. La pianta e alcuni resti di muratura dell'abside e della parete perimetrale meridionale risultano infatti ancora chiaramente romanici. L'abside mantiene le proporzioni primitive e certo non molto dissimile dall'originale, benché probabilmente ricostruita, risulta la sua forma tozza di nicchia semicircolare, dall'altezza pari al diametro, coperta da semicatino emisferico in pietra. All'esterno, sette corsi (due basamentali e cinque di alzato) di grosse pietre calcaree squadrate a punteruolo e scalpello costituiscono gli ultimi resti della muratura originaria e, nel contempo, sottolineano i segni di almeno una ricostruzione del volume e di diversi rimaneggiamenti successivi. Attualmente si aprono infatti sulla conca due grosse finestre rettangolari: quella di sinistra dalla strombatura fortemente sghimbescia, evidentemente per affiorare da volumi addossati che ora non esistono più. Tali forature, che appaiono chiaramente ricavate in un secondo tempo, demolendo la muratura esistente, hanno sostituito le tre finestre di eguale forma, ma assai più piccole, che vide il visitatore apostolico tridentino nel XVI secolo, due delle quali, tamponate, sono ancora oggi ben individuabili dall'esterno. L'interno mantiene ancora la forma dello spazio medievale, con la tipica restrizione progressiva dell'arco di coro e dell'abside. La navata è coperta da una volta a botte ed è del tutto priva di decorazioni, ad eccezione di una cornice a profilo irregolare, che marca per tutto il perimetro (escluso il catino absidale) il piano d'imposta. A fianco della porta d'entrata è posta una nicchia poco profonda che ospita un pregevole battistero in marmo intarsiato. L'elegante manufatto reca incisa la data 1568. Sui due lati dell'aula si aprono due cappelle poco profonde (circa un metro) che ospitano i due altari laterali. Sul lato sinistro si apre il santuario di Giustina e Cipriano, mentre sul lato opposto, quello della Madonna del Rosario. Gli altari sono di stucco dipinto in finto marmo e presentano una linea settecentesca, come pure del Settecento appare l'icona dipinta su tela dei Misteri del Rosario che inquadra la nicchia con la statua. L'altare maggiore è anch'esso di stucco dipinto e sovrastato da un piccolo baldacchino. Il coro è costituito da una semplice panca di legno, posta in opera in sostituzione del sedile medievale di pietra, ancora esistente alla fine del XIX secolo. Sul pavimento, in mattonelle ottagonali, si notano tre lapidi di marmo che chiudono altrettanti ossari ricavati nelle fondamenta dell'edificio. La facciata è a capanna e priva di decorazione, ma è rifinita in marmorino. La scala d'accesso è di forma semi ottagonale ed è costituita di lastre di ardesia. Il pianerottolo è pavimentato con mattonelle di ardesia intercalate da tozzetti quadrati di marmo bianco. Il campanile è posto sul lato sinistro della facciata e, a giudicare dalla decorazione, dovrebbe risalire alla prima metà del XX secolo. Esso risulta strutturato in due ordini scanditi da lesene con rozzi capitelli pseudo-corinzi e sormontato da tiburietto ottagonale e cupolino emisferico coperto da "scaglie" di ardesia.

Il fabbricato della canonica venne costruito nel 1915 e da allora è stato destinato all'abitazione del parroco e per le attività della parrocchia: pur essendo successivo rispetto alla costruzione della chiesa, tuttavia costituisce con essa un complesso architettonico unitario.

L'immobile, a due piani, presenta una struttura portante verticale in pietra con i solai con struttura in legno. Il tetto, anch'esso con struttura portante in legno, ha un manto di copertura in ardesia. Internamente il fabbricato ha pavimenti costituiti da piastrelle di cemento al piano terra e da tavolato al piano primo. Esternamente il fabbricato presenta le facciate intonacate con decorazioni oggi difficilmente leggibili. I serramenti sia interni che esterni, sono in legno, alcune delle finestre sono dotate di grata in ferro.

Il complesso in oggetto costituito dalla chiesa, la cui fondazione risalirebbe alla prima metà del secolo XI e successivamente modificata nel corso dei secoli XVI e XVII, e dalla canonica realizzata presumibilmente agli inizi del XX secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure; per queste motivazioni di ordine storico-artistico, unitamente all'importanza del complesso in argomento per la sua



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

religiosa della piccola comunità di Ne, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moriconi)

M.

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

N.



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

A. Parodi.